Anno XII (Abbonamento postale) Sabato 28 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 24.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 26 gennaio.

Nemmeno in questa settimana le sedute della Camera vennero rianimate, malgrado il ritorno di parecchi Deputati. La discussione su schemi di Legge d'indole economica svolgesi sempre tra piccolo numero di Oratori, e gli altri Deputati vi assistono con evidente svogliatezza. Così in questi giorni; e appena appena qualche *interpellanza* valse a rompere la monotonia dell'aula.

Però sembra che l'on. Crispi abbia risoluto di applicare con abilità e discretezza certa massima proclamata nel Discorso di Torino. Cioè egli vuole sì rimanere fido al suo passato; ma non disconoscerà le esigenze del presente, nè comprometterà l'avvenire. Quindi, a proposito dell'*indennità* ai membri della Camera, l'applicò con bella disinvoltura, e, con poca soddisfazione degli interpellanti, rimandò la cosa alle calende greche. Dal che io mi compiaccio; come anche di avere udito il primo Ministro dire esplicitamente che per così grave faccenda, oltrechè consultare i Colleghi, avrebbe presi gli ordini del Re. E siffatta deferenza ben risponde alla tanta *abnegazione* della Corona, cui l'on. Crispi non dovrebbe disconoscere mai, e alla correttezza di un Governo costituzionale.

Che se taluni Deputati non possono assolutamente adempiere al mandato, c'è il caso della rinuncia. E due rinuncie anche a questi giorni vennero presentate, ed una accolta senza che nessuno proponesse il cerimonioso congedo di qualche mese. E magari avessero rinunciato anche que' Deputati, contro cui vengono, da parte dei Procuratori del Re, domande di provvedimenti penali! Si avrebbero minori scandali, ed il decoro della Rappresentanza nazionale meglio osservato. Quelli che adesso affliggono il Senato, sono già troppi, e così disgustosi che preferisco non parlarvene.

Oggi l'on. Bovio aspirava ad attaccare alla baionetta l'on. Coppino a proposito degli scandali universitarii, e certo col proposito di fulminarlo con quel suo vocione di tribuno da piazza. Ma il Coppino assisteva alla seduta del Senato... perciò è sperabile che l'interpellanza Bovio sulla chiusura dell'Università di Roma non la si udrà più, avendo già il Ministro annuito alla riapertura per sabato o lunedì. Del resto posso dirvi che in tutti i modi si vuol minare il Coppino, e l'on. Saracco, e il Magliani. Contro l'ultimo oggi gli avversarii si sfogarono con le palline nere. Cosichè, come vi dicevo nell'altra lettera, la sanzione della *Legge sui ministeri* indubbiamente occasionerà un rimpasto ministeriale, o forse in quaresima.

Malgrado le cennate discrepanze, palesi o latenti, a qualche risultato si venne col lavoro legislativo. Intanto la *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica la Legge d'abolizione dei Tribunali di commercio, attuabile col primo di aprile.

Negli Uffici continua l'esame delle Leggi sull'Emigrazione e sul riordinamento delle Banche; ma ormai una forte corrente si è manifestata contro di esse. Anche le *riforme amministrative* trovano oppositori severi. Cosichè, come vi dissi, l'Opposizione si va costituendo. E di nuovo si fa vivo l'on. Silvio Spaventa, silenzioso da tanto tempo per malattia; e l'on. Bonghi eziandio dai casi personali troverà argomento per inacerbare la sua opposizione di uomo parlamentare.

De' vostri Deputati, l'on. Doda, per età e per competenza eletto Presidente della Commissione sulla Legge d'emigrazione, vi si dichiarò francamente contrario; quindi, senza serii emendamenti, non sarà possibile condurla in porto. L'on. Chiaradia è occupato anche lui in Commissioni parecchie. L'onor. Solimbergo da due giorni è tornato, e, perchè il giovane Deputato del I Collegio gode di molte schiette simpatie, venne assai festeggiato dagli amici per la riavuta salute. Anche all'on. Solimbergo non mancherà lavoro negli Uffici e nelle Commissioni.

Oggi alla Camera parlavasi molto d'altro Deputato del Friuli, dell'onor. Cavalletto, per una sua recente lettera divulgata sui Giornali. È diretta alla Presidenza dell'Associazione Costituzionale di Milano, ed in essa il venerando patriota dichiara di credere oggi *affatto inopportuno un nuovo Congresso delle Costituzionali a Roma*, quello, cioè, che dovrebbe tenersi in marzo. L'on. Cavalletto dice che il Congresso delle *Costituzionali* potrebbe eventualmente porsi in antagonismo con la legale Rappresentanza della Nazione o atteggiarsi contro il Governo, e nella presente situazione politica è necessaria la concordia ecc. ecc. Insomma il Deputato del III.o Collegio Udine espresse le identiche idee che lessi in un vostro articolo di giorni fa. Dunque se il Cavalletto, che per tanti anni fu il più fido e rispettoso amico dell'on. Minghetti promotore delle *Costituzionali*, la pensa così; se il Cavalletto, che col Minghetti piegò poi verso Depretis, crede che non si abbia da organizzare Opposizione sistematica contro l'onor. Crispi, io non posso non riconoscergli la più solenne autorevolezza, quella dell'*onestà* e del provato *patriotismo*.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 27 — Vice Pres. GHIGLIERI.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria e classica; se ne approva l'articolo nove e levasi la seduta alle ore 5.45.

Camera dei Deputati.

Seduta del 27 — Presid. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.30.

Approvasi il progetto per il computo delle campagne di guerra per la pensione.

Il Presidente propone che domani non si tenga seduta e che gli uffici si riuniscano alle ore 2, onde preparare il lavoro della Camera. Approvasi.

Deliberasi sia posto all'ordine del giorno di lunedì il progetto per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Si trattano diverse petizioni.

Luciani riferisce su alcune fra cui di Gussi Antonio, usciere presso la prefettura di Udine, per la quale propone che sia inviata al ministero dell'interno.

E' anche trattata la petizione di Antonio Tomada da S. Daniele; pella quale si approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Levasi la seduta alle 5.55.

Le sepolture in certi Comuni.

Il cimitero di Granile — I morti precipitati giù dalle rupi — I cadaveri sui tetti delle case.

Roma, 24 gennaio.

Uno di questi giorni la *Sentinella delle Alpi* riferiva uno strano giudizio che Abele Hovelacque, l'antropologo francese, stampava testè nel suo giornale l'*Homme* sopra gli abitanti di una frazione del Comune di Tenda, la frazione di Granile. L'Hovelacque nientemeno paragona quei di Granile agli Araucani della Patagonia, perchè anche essi, come que' selvaggi, non avendo cimitero, sogliono dare sepoltura ai morti precipitandoli da una roccia tagliata a picco giù nel burrone... E la *Sentinella*, riferito il giudizio, soggiungeva: « Non ci mancava altro che i buoni abitanti di Granile facessero conoscere ai nostri amiconi di oltr'Alpi cotesto *moyen aussi barbare* di sepoltura in Italia! »

Dico il vero; il fatto mi è parso così strano che ho voluto chiedere informazioni in proposito al Ministero dell'interno colla speranza di poterlo smentire; ma pur troppo i ragguagli che mi furono cortesemente forniti da un funzionario della Direzione della sanità pubblica non permettono altro che questa rettifica: il fatto era vero; adesso però è provveduto perchè non avvenga più!..

Al Ministero c'è un completo *incartamento* per questo affare dei *morti di Granile*. Sta realmente che lo scorso autunno il prefetto della provincia di Cuneo venne a sapere, per la prima volta, che in quella frazione del Comune di Tenda, frazione lontana parecchi chilometri dal Comune, quasi perduta in mezzo alla montagna, inaccessibile durante parecchi mesi dell'anno, e composta di poche famiglie le quali hanno maggiori rapporti colla Francia che non coll'Italia, sta di fatto che in quella frazione mancava il cimitero, e quindi, piuttosto di trasportare i cadaveri al lontano cimitero di Tenda, si calavano in una certa buca scavata dalla natura fra le gole della montagna.. Si trattava di due o tre morti all'anno, e di quelli di poca importanza, come fu riferito, perchè per gli altri si usava la prerogativa di portarli a Tenda...

Il prefetto, appena conosciuta l'orribile usanza, mandò sul luogo un sanitario e un funzionario della Prefettura a far dichiarare le contravvenzioni, e, quel che è più, a impedire che si continuasse quell'incredibile sepoltura...

Nello stesso tempo il prefetto riferiva al Ministero dell'interno, donde la Direzione di sanità mandava gli ordini perchè il Comune di Tenda fosse obbligato a far costruire un cimitero nella frazione Granile, e ordinava pure che fosse otturata la funebre buca del carnaio.

Ci fu un vivace scambio di note e contronote fra il Ministero, il Comune e la Prefettura... Pareva che il Comune non volesse accollarsi le opere necessarie, e il Ministero minacciò di farle eseguire d'ufficio... Da ultimo le cose si debbono essere accomodate, e da quanto risulta, *ora a Granile i morti non si precipitano più.*

Ma la frazione di Granile non è la sola! Dacchè ero nell'argomento, quanti altri di simili incidenti sono venuto a conoscere!... Se quei di Granile hanno una scusa, essi la trovano nel fatto che in diversi altri Comuni nostri e dell'alta e della media, e della meridionale Italia, vigono ancora pelle sepolture dei morti degli usi così barbari da ricordare veramente gli Araucani della Patagonia.

Vi sono ancora dei Comuni che d'inverno espongono i morti sui tetti delle case per aspettare che passi la stagione delle nevi e quindi portarli a seppellire... E i cadaveri stanno così giorni e settimane esposti senza che la cosa paia straordinaria a nessuno... Vi sono non pochi altri Comuni che, per quanto minacciati di contravvenzioni e puniti, continuano, tutte le volte che lo possono, a precipitare i morti nel carnaio delle chiese.

L'autorità centrale, tutte le volte che può, interviene, e colpisce, e dispone... Ma come può essa far tutto se il più delle volte e autorità comunal sono le complici dell'ignoranza e del malvolere locale, e se nella civiltà che bandisce la moralità e l'igiene non si ravvisa che il nemico da combattere?

Senza contare poi che nella maggior parte di quei Comuni ancora così barbari la povertà è veramente straordinaria. Mentre la legge impone loro i mezzi con cui trattare i morti, sovente non hanno da mangiare i vivi, ed il pensare ai morti par quasi una irrisione. Per questi casi bisognerebbe che il Governo, insieme col comando, avesse modo di intervenire coll'aiuto finanziario. Esso accorda già, è vero, i prestiti a tasso minimo per le opere igieniche di risanamento; ma il prestito è per chi ha da pagare; mentre per chi non ha nulla; occorre l'elargizione. E queste sarebbero veramente le elargizioni benemerite della civiltà!...

Processo per contrabbando

in Appello.

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 27 gennaio.

Stamane ebbe principio innanzi alla R. Corte d'Appello (Sezione III.a) il processo per contrabbando contro Granzotto e Comp. Presiede la Corte il Consigliere Boni: è relatore il consigliere Federici stato già Procuratore del Re a Udine e poi Presidente del Tribunale di Commercio a Venezia; gli altri consiglieri sono i cav. Andreat e De Amicis: rappresenta il P. M. il cav. Favaretti sostituto Procuratore gen. del Re.

La difesa è così composta: avvocati Caperle e Caratti per Granzotto; avv. Erizzo per i Danelon; avv. G. B. Billia per Marussig e Molena; avv. Schiavi per G. D'Agostinis; avv. Monti per Parpinelli; avv. E. D'Agostini per tutti gli altri.

La difesa si collegiò. Tutti gli imputati si presentarono all'udienza tranne Antonio Barbina di Campoformido. L'avvocato D'Agostini che ne assume la difesa dichiara che il Barbina, per mancanza di mezzi, partì a piedi da Campoformido ed è in viaggio da tre dì per giungere a Venezia.

Questa notizia produce ilarità ma non evita che per richiesta del P. M. si proceda innanzi in assenza del Barbina. Qualcuno dice a mezza voce che questo sia partito a piedi a piccole giornate con un salame in tasca per viatico.

Il consigliere Federici cominciò una diligentissima ed analitica relazione sul processo esponendo da prima i risultati della inchiesta amministrativa e poscia quello della giudiziaria. Questa esposizione durerà almeno tutto il giorno.

Nulla di specialmente notevole.

La Camera si diverte.

Nello spoglio dello scrutinio per la nomina di tre commissari per la sorveglianza del fondo pel culto si verificò che gli onorevoli concertarono una burletta che è anche riuscita in parte.

L'altro ieri alcuni deputati proposero e appoggiarono l'elezione degli onorevoli *Papa*, *Episcopo* e *Curati* i quali infatti raccolsero la maggioranza dei voti senza però riuscire a primo scrutinio!

Ieri a Montecitorio si facevano le più vive risate per il tiro giuocato ai tre onorevoli; i quali del resto non hanno guari speciali attitudini a coprire l'ufficio cui sarebbero chiamati riuscendo eletti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Il colonnello Evrard.

Egli rivide, riconobbe ogni cosa, con trasporti di tenerezza infantile: il lago ove scorazzava fanciullo, il giardino ove più tardi leggeva la Bibbia ed Omero, le strade ampie dove per tanti anni egli era stato l'eroe d'ogni chiasso e d'ogni scherzo, la chiesa verso cui, fino da' suoi primi passi, la madre sua lo avea guidato.

C'era, in basso della collina, allo sboco della grande vallata, un sentiero ch'egli evitava sempre di giorno, ma dove recavasi furtivo al calar della sera. E chi seguito lo avesse, potea vederlo circuire guardingo come un malfattore una siepaglia ed ora posare la fronte contro il cancello, or sedere presso la soglia, col capo fra le mani.

I vent'anni trascorsi reso lo avevano straniero nella contrada; egli non battè a nessuna porta, non riannodò alcuna relazione; gli bastava essere l'amico delle vecchie siepi e dei vecchi muri — come ne' primi anni della sua vita, quando vi si arrampicava spensierato. Viveva solo, a sè, nella evocazione del passato.

In capo a qualche giorno, egli si disponeva a partire.

Un caso imprevisto lo trattenne e fu cagione ch'egli si fermasse oltre il limite del suo congedo.

II.

Errava attraverso i campi e percorreva delle solitudini non ancora esplorate da lui dopo il suo ritorno, quando si fermò davanti ad una abitazione che ricordava, per certi aspetti, una casa colonica della Normandia.

Spalancati i due battenti, il portone d'ingresso alla corte lasciava scorgere in fondo il corpo principale di quella dimora, ed ai lati gli edifici sussidiari d'una casa di campagna seminascosti da gruppi d'alberi e di rosai. Tutto ciò sotto un cielo gaio, col sole risplendente, in mezzo ad una campagna florida, colle traccie d'una vita operosa, abbondante e facile, non esclusa qualche ricercatezza ben rade anche nei più ricchi villini di Normandia.

Sebbene questa dimora più non rassomigliasse a quella ch'era stata un tempo, il colonnello Evrard la riconobbe subito: era la casa degli Aubiers; e tosto gli risovvenne uno degli episodi più cari e lieti della sua giovinezza.

Dopo un'intiera settimana di ricordi mesti, questo giocondo ricordo brillò nel suo cuore come raggio di sole fra le nubi rotte.

Aveva vent'anni, allora. Si trovava alla caccia, e scorreva per la valle in una mattinata piena di sole e di gaiezza, quali sembrano fatte proprio per la gioventù. Camminava colla testa alta, fiutando l'aria, fiero e ardito, il carniere già pieno di selvaggina, le vesti a spilluzzichi di piume e di peluria. Come passava davanti l'abitazione degli Aubiers — in quel tempo affatto rustica, s'era fermato per godere del colpo d'occhio che offriva in quel momento la corte.

Vi erano là, disposti in due file, una dozzina di coppie contadinesche, gli uomini vestiti a festa, le donne con tutti gli ornamenti che la civetteria villereccia suggerisce.

Evrard pensò dapprima, che si trattasse di qualche sposalizio; ma guardando più davvicino, comprese che le nozze rimontavano per lo meno a nove mesi prima, chè si trattava in realtà d'un battesimo.

Il corteggio, per mettersi in cammino, più non aspettava che il compadre.

Ora, non era già un padrino dozzinale quello che attendevano; era nientemeno che il barone Tancredi-Achille-Ettore-Landry de Champignolles, il fiore degli oberati del paese. Capperi! il barone de Champignolles in persona, colla bontà famigliare che anche gli antenati suoi avevano usato coi loro vassalli, aveva benignamente accondisceso a tenere al fonte battesimale il figlio di Silvano Cordoan, suo colono; e, affinchè l'onore fosse al completo, s'era anche degnato di accettare per sua compagna una semplice pastorella, ben vecchia e rugosa allora: la zia del neonato.

Aspettavano da tre ore, in piedi, nella corte; il signor curato aveva mandato già a sollecitare due, tre volte, a mezzo dello scaccino, impazientito; cominciavano a mormorare, ad inquietarsi, gli uomini avevano esaurito tutte le facezie alquanto salaci che fra la popolazione rurale sono abbastanza frequenti; e le donne, massime le giovani, più non sapevano come fare per dare nell'occhio ai loro vaghi o per tagliar tabarri al prossimo: quando arrivò un messo tutto trafelato, sudante, spaventato.

La notizia ch'egli portava non era certamente fatta per calmare gli spiriti.

La vigilia, intorno alle dieci di notte, avevano portato il barone a casa sua, ubbriaco fradicio, che non poteva reggersi sulle gambe; al mattino, quando il cameriere varcò la soglia della camera, si trovò dinanzi a un cadavere..

Dunque, inutile aspettare il barone più!

Le file s'erano rotte, la vecchia matrina bagnava delle sue lacrime i lunghi nastri ond'era gallonato il suo corsetto, mastro Cordoan si metteva le mani ne' capegli.. La fante, che portava il battezzando sulle braccia e avea già calcolato sulla munificenza del generoso padrino, sospirava e gemeva; e il fantolino, svegliato di soprassalto pei sussulti della portatrice e come se avesse compreso di essere condannato a non chiamarsi più nè Achille, nè Tancredi, nè Ettore, e tanto meno Landry, vagiva lamentoso.

E che fare? Dove cercare, dove prendere un sostituto?

Il tempo urgeva; non c'era un minuto da perdere. Il signor curato, che non aveva fatto colazione per rifarsi al banchetto battesimale, era in tutte le furie; lo scaccino, incollerito lui pure, parlava già dei fulmini della chiesa e giurava che in vita sua non gli era mai toccato un caso simile.

Erano a questo punto le cose quando il giovine Evrard — che dalla soglia aveva assistito alla scena curiosa — fecesi avanti come un dio salvatore, come un padrino piovuto dal cielo.

— Io non sono barone — diss'egli al colono. — Mio padre mi chiamava Evrard; San Paolo è il mio patrono. Senza essere un santo come lui, pure tutti mi ritengono per un buon diavolo; ed io prometto che, quando il figlioccio si sarà fatto grande, troverà sempre in me un santolo affezionato, un amico!... Se non vi dispiace, qua la mano!

E tese la mano destra a Cordoan, che lo si può ben credere, non si fece pregare per serrarla fra le sue.

Il giovine Evrard aveva l'aria d'un galantuomo, col suo vestito di velluto, il cappello di feltro grigio, la cravatta annodata con negligenza; la sua fisonomia esprimeva franchezza e lealtà; le sue belle maniere gli avevano cattivato il cuore di que' contadini e massime delle foresette

Si può facilmente indovinare il buon effetto che produssero le sue parole.

Si riannodarono le file tra le grida di *Viva sior Paolo*, e pochi momenti dopo il corteggio s'incamminò — fra le alte siepi — verso la chiesa, il marmocchio e la fante in testa.

(Continua).

Sfuggito all'assassinio.

Dalla Carnia, gennaio 1888.

Quattro lavoranti muratori italiani provenienti dalla Svizzera-Cantone S. Gallo — per rimpatriare si trovarono assieme in un vagone di 3a Classe sulla linea ferroviaria conducente ad Inspruch; tre di essi diretti poscia per il Tirolo verso Verona, ed il quarto per Villach verso Pontebba.

Alla stazione di Inspruch nello stesso vagone dei quattro predetti montò una compagnia di 24 boscaiuoli di Sappada (Comune della Provincia di Belluno in confine alla Carnia) provenienti dal Baden per Monaco e diretti alla Stazione di S. Candido (Innichen) per poi a piedi prendere la via del Monte Croce, passare il Comelico e giungere a Sappada.

Fermatosi il treno a Bressanone (Brixen,) i tre diretti per Verona presero la via meridionale del Tirolo. Il quarto diretto per Villach-Pontebba e la compagnia dei 24 Sappadini diretti per S. Candido (Innichen) seguitarono assieme la via conducente alle stazioni cui erano diretti.

Appena mosso il treno da Bressanone, la compagnia dei 24 Sappadini cominciò a far circolo, parlare fra di loro il proprio dialetto tedesco (mentre col compagno rimasto parlavano italiano) indi circondano il detto compagno rimasto con loro (il quale è certo A... Dell'O.. di C..) ed in italiano e friulano chiedergli che mestiere facesse, di dove fosse, da quanto tempo fosse fuori, qual compenso giornaliero avesse avuto, donde venisse, ove fosse diretto ecc. ecc. Conosciuto che era della Carnia (Provincia di Udine), si cercò indurlo che secoloro smontasse a S. Candido (Innichen) per poi far a piedi assieme il viaggio, ma nol poterono indurre asserendo egli (come era vero) aver già pagato il biglietto per Villach. — Nel mentre certuni cercavano in detta maniera indurre il Dell'O... ad abbracciare la loro persuasiva, altri confabulavano nel loro dialetto tedesco in modo da destare dei sospetti. Fatto si è che, tornate inutili tutte le loro persuasive per indurre il compagno ad andare con loro a piedi dopo S. Candido, concertarono in loro dialetto tedesco e con motti e con parole (all'arrivare a data Galleria che nominarono) di stringere il compagno dell'O.. otturargli la bocca con mano perchè non possa chiamare, assassinarlo, ecc.

Fortuna che il Dell'O..., solo trovandosi di mezzo a tale masnada di 24 persone dai 25 ai 40 anni tutti, fingendosi di non conoscere il tedesco, pure lo conosce qualcosa, e quindi potè comprendere i loro gesti ed i loro concerti fatti a suo danno.

Alla prima stazione pertanto (Brunecken) dopo sentiti tali concerti, e prima della Galleria sentita a nominare, il Dell'O... dimanda di scendere per bisogni naturali e chiamato il conduttore chiede di andare in vagone di altra classe pagando il soprapprezzo. Chiestono del perchè, egli palesò la cosa tale quale era, per cui ritornato al primitivo vagone soltanto per prendere il bagaglio, fu posto in altro vagone della medesima classe di prima a proseguire il viaggio, ed in tale maniera potè sfuggire la fatal sorte che lo aspettava al passaggio della Galleria designata dalla masnada.

Giunto poi il treno alla stazione San Candido (Innichen), ivi smontò la masnada e schierata stette immobile fino al ripartire del treno, probabilmente per vedere se ivi smontasse la preda (il Dell'O...) su cui detta masnada avea fatto i suoi progetti di assassinarlo nella Galleria designata e passata, siccome non avea potuto indurlo a smontare assieme e seguitare assieme il viaggio a piedi, certamente colle stesse intenzioni progettate di eseguire nel passaggio della Galleria.

Tanto a notizia e salvaguardia dei viaggiatori, nonchè a norma dei Conduttori Ferroviari e di chi altro spetta, essendo fatto positivo avvenuto alla fine del p. p. Decembre.

Veritas.

Echi di un fallimento.

Pordenone, 26 gennaio.

Dei 38 creditori del fallito *Civran Arcangelo*, negoziante in manifatture, ne comparvero, alla prima adunanza, due soltanto. E questi, con indiscutibile maggioranza, nominarono a comporre la delegazione di sorveglianza i signori Sante Toffolo, Luigi Spezzotto, di Udine, e la ditta Hermann, Barbieri e C, di Venezia, proponendo la conferma del curatore signor G. B. Hoffer.

Messa in commemorazione dei caduti di Dogali.

Codroipo, 26 gennaio.

Ieri verso sera le campane di Gorisizza suonavano a stormo. Non era il solito *din dan* che chiama i credenti al tempio. Quel suono arrivava gradito ai nostri timpani come il cenno precursore di patriottico avvenimento.

Qualcosa era accaduta o stava colà per accadere? Così si domandava. La novella non tardò a portarci la conferma della nostra prima impressione.

Quell'accordato scampanìo annunciava al popolo che oggi avrebbe avuto luogo una cerimonia religiosa in onore dei caduti di Dogali.

Ed oggi appunto ricorre il luttuoso anniversario e fu pensiero gentile, patriottico quello degli abitanti di Gorisizza di volerlo, sia pure con una messa, ricordare.

Io rendo di pubblica ragione il fatto oggi colà solennemente compiutosi e che tanto onora quel piccolo paese.

E mi è tanto più gradito il farlo inquantochè, a dir il vero, i sentimenti patriottici di quei frazionisti furono fin'ora male interpretati, quasi essi serbassero nei loro cuori il ricordo di un cessato dominio mentre all'incontro oggi splendidamente ci provarono di essere degni figli d'Italia ed insegnarono a noi *abitanti di un grosso paese*, che gli avvenimenti fausti ed infausti alla patria nostra non si devono lasciarli in dimenticanza.

L'iniziativa partì da un gruppo di popolani. Venne poi eseguita una colletta, che discretamente fruttò, ed il cui ricavato venne rimesso al parroco, il quale richiesto di celebrare una messa, subito aderì.

Il fine giustifica i mezzi. Una messa da per se è nulla, ma presa come mezzo per dimostrare un sentimento politico essa acquista l'importanza di una cerimonia civile.

Volli adunque parteciparvi.

Questa mattina per tempo lo scampanìo si ripetè. Sul campanile furono collocate delle bandiere.

Si voleva con altre ornare anche l'interno della chiesa, ma il parroco rispose non poterle ammettere.

Meravigliandomi di ciò con un amico, questi mi ricordò che un ordine recente del papa proibisce ai preti di lasciare entrare in chiesa la bandiera italiana se prima non viene sottoposta ad una speciale benedizione, per la quale fu stabilita anche la *formola*.

Il parroco di Gorisizza ha dovuto perciò uniformarsi ai superiori voleri, e non si può censurare il suo rifiuto.

Rimane però luminosamente provata la contraddizione del papa il quale mentre dà facoltà ai preti di commemorare la morte dei cinquecento caduti a Dogali, rifiuta loro di accogliere il tricolore vessillo pel quale quei valorosi soldati seppero combattere e morire.

Alle ore 11 ant. incominciò la cerimonia. La chiesa era gremita di gente. Nel mezzo sorgeva un catafalco circondato da ceri, ed a cui stava sovrapposto un *kepì* — e più giù ad un lato, incrociate due spade.

Il parroco non pronunciò alcuna parola di circostanza come dapprima si credeva.

La messa celebrata da tre preti con assistenza di cantori durò circa tre quarti d'ora. *Veritas.*

Non due pesi e due misure.

Il corrispondente di Buia nel suo articolo 13 gennaio corr. inserito in codesto giornale *la Patria del Friuli* N. 13 addì 16 stesso mese, ha tutte le ragioni di declamare contro due pesi e due misure ed inoltre di temere che vi possa essere questione d'interesse. Difatti si sente che molti sono gli Insegnanti, per tacere di altri pubblici funzionari, che sottoscrissero la Petizione chiedente per il sommo Pontefice una posizione indipendente, che lo metta ad eguale livello presso tutti i Potentati, avendo egli nel Mondo intiero Cattolici a cui presiede; ma limitandomi alla Provincia anzi a quanto si legge su principali fogli della capitale della Provincia, sembrano presi di mira solo certuni e forse di preferenza sotto l'Ispettorato Scolastico di Gemona.

Si sentesi che da nessun Tribunale possono venir condannati i firmatori della nota Petizione; se sentesi che in via soltanto disciplinare da Autorità si sono prese delle misure *contro certuni*, perchè usare due pesi e due misure a demoralizzazione del Pubblico?

Si gira il presente al Consiglio Scolastico Provinciale ed a chi altra competente autorità per provvedimenti di rimedio.

Dal Territorio dell'Ispettorato Scolastico di Gemona, gennaio 1888.

Vespa.

Operazioni chirurgiche riuscite.

Pordenone, 26 gennaio.

Vidi ieri una donna trentasettenne la quale fu operata l'anno scorso al nostro ospedale per cisti all'ovaja sinistra. Da otto giorni ella fu di nuovo operata per cisti all'ovaja destra; ed ora già ella sta bene.

Operatore, il dott. Frattina.

Bravo, dottore!

Piccola cronaca.

Gemona, 26 gennaio.

Il bel tempo continua e diggià comincia a scarseggiare l'acqua potabile. Le donne alla fontana si abbaruffano per contendersi il posto e qualche fiata devo assistere a qualche scena comica. Quelle benedette gridano come ossesse ed imprecano anche qualche volta contro municipio e signori.

— Di questi giorni è stata l'asta per la conduttura di nuova acqua in paese, credo da *schialars*; ma chissà quando la vedremo!

Su questo proposito tra contadini sento lamentare l'anormalità del Progetto per il quale si avrebbe abbandonato un borgo intero detto dei *scugelars* per deferenza ad altra località detta dei *bambrus* la quale non conta nemmeno per una decima parte di persone e capi di bestiame.

— Sabato 4 p. v. avremo il festino della Società Operaia. Dicesi che anche quest'anno il festino riescirà proprio coi fiocchi. Vogliamo sperare che le previsioni si avverino e che i buoni paesani pacificamente si divertano!

Dichiarazione.

Codroipo, 27 gennaio.

Con la data 25 gennaio è comparsa sulla *Patria del Friuli* di ieri una corrispondenza da Codroipo relativa alla *Crisi municipale*. Mi preme a scanso di equivoci, dichiarare non esser io l'autore di detta corrispondenza, nè di altre che potessero essere pubblicate sul medesimo argomento. *Veritas.*

Sull'incendio di un bosco.

Arta, 23 gennaio.

La corrispondenza che avete stampata sull'incendio del bosco presso il paese sviluppatosi il 15 corr. merita completata. Difatti, in essa non è fatta menzione del Maresciallo dei Reali Carabinieri che pronto occorse sul luogo co suoi dipendenti; ne dell'assessore comunale signor Antonio Bianza n— i quali, coll'intervento dei compaesani, che s'intende, cui però essi davano il buon esempio — fecero sì che il fuoco restasse domato in poco meno di due ore.

L'incendio si estese a circa due ettari di bosco; propagandosi minacciava, il sottostante paese di Arta; per cui Arta deve lode e grazie al Maresciallo dei carabinieri signor Talamini Paolo ed all'Assessore Bianzan ebe si può dire salvarono il paese da gravi disgrazie.

Nelle ore pomeridiane di giovedì cessava di vivere a Roma la signora

Felicita Spangaro Federicis

Era una buona donna — era una santa donna. Dolce, serena, benefica sempre, l'annunzio della sua morte arrecherà un profondo dolore a tutti coloro ch'ebbero la ventura di conoscerla nella sua casa ospitale, e ai molti che a Lei ricorsero nelle angustie della miseria.

Noi che meglio d'altri conoscemmo le sue rare virtù, noi possiamo adattarci al pensiero di non più vederla; noi la sentiamo viva nell'anima, noi la vediamo sempre e l'aspettiamo.

E il signor Giacomo, suo dolce compagno di tanti anni? Noi non possiamo figurarcelo senza la signora Felicita. Egli vivrà con al fianco sempre il suo buon angelo — continuando l'opera sua benefica — vivrà sempre con Lei e per Lei.

Palma, 27 gennaio 1888.

Gli amici.

Progetti per il Friuli orientale.

Abbiamo accennato già alle proposte del barone Ritter de Zàhony di Gorizia portate dal suo studio: *Le nuove risorse del Friuli-Goriziano.*

Eccole ora in dettaglio, come le troviamo nelle conclusioni della relazione stampata. Il barone De Ritter afferma che:

L'unica risorsa per il benessere economico della provincia di Gorizia-Gradisca è riposto in una fiorente agricoltura;

che questa purtroppo attualmente non si trova nelle circostanze migliori, per cui si è per debito di coscienza e di patriottismo obbligati di addurla ad un migliore indirizzo;

che ciò non è possibile che *coll'introduzione di una raziona e collivazione dei legumi ed ortaggi nel piano della Provincia e col facilitarne lo smercio mediante esecuzione di bene studiate linee ferroviarie economiche, a scartamento ridotto*, che a seconda del suo progetto sarebbero le seguenti:

1. quale obbiettivo principale da aversi in mira, anzi quale «cardine massimo» delle linee da costruirsi: *da* Ronchi per Begliano, Pieris, Papariano, a Villa Vicentina.

2. *da* Villa Vicentina per Ruda, Perteole, Campolungo, Tapogliano, Versa, Romans, ponte Sagrado Gradisca-Bruma, Farra-Villanova, sotto Lucinico, Podgora e per oltre un ponte fra Podgora e Strazig a Gorizia, stazione della Meridionale.

3. da Villa Vicentina per Scodavacca a Cervignano.

4. *da* Villa Vicentina ad Aquileja: e 5: la diramazione partente: *da* Romans e conducente a Cormons.

Mediante questo allacciamento si avrebbe in totale uno sviluppo complessivo di circa 65 chilometri di codeste ferrovie economiche che l'onorevole progettante — ove queste non sono richieste dai bisogni del commercio universale — ritiene sotto ogni rapporto preferibili in confronto di quelle a scartamento normale perchè non richiedono capitali ingenti, non hanno bisogno di appigliarsi alle espropriazioni, di solito costosissime, perchè possono percorrere le strade esistenti e servirsi per la maggior parte anche dei ponti che già esistono, infine perchè funzionano più spicciativamente.

A migliorare la condizione agricola, l'autore propone quindi l'abbandono, o quasi, dell'attuale sistema di coltura, sostituendo la coltivazione di erbaggi leguminosi, la quale offrirebbe un maggior profitto, essendo adattissima per le condizioni climatiche, per la posizione e per la natura di quel suolo; anzi aggiunge che ove venisse estesa ragionevolmente ed intensivamente la coltura dei legumi, e piante alimentari commerciabili, provocherebbe l'introduzione dell'industria degli essiccatoi e fabbriche di conserve nel Friuli, da renderlo anche eminentemente industriale con grandi vantaggi della possidenza.

Parecchi Comuni delle Basse. invece propugnano anzitutto la costruzione *di una ferrovia a scartamento normale fra Ronchi e San Giorgio di Nogaro.*

Oltrecciò, come rileviamo da un opuscolo testè pubblicato a Cervignano, ivi si ritiene, basandosi su svariati motivi, più facile a dire che a mettere in pratica l'idea di cambiare l'attuale sistema di coltura per introdurre su vasta scala la coltivazione delle ortaglie e, preferendo invece la frutticultura, anche quivi si conclude nell'affermare che soltanto mediante la preaccennata congiunzione Ronchi San Giorgio, il basso Friuli potrà risorgere da morte a vita.

Se siamo bene informati — dice *l'Indipendente* di Trieste — presso la Presidenza dei ministri pende anzi una petizione di tutti i comuni delle Basse, colla quale si chiude la sollecita congiunzione, a spese dello Stato, di un tronco ferroviario a scartamento normale appunto dalla stazione di Ronchi con quella di S. Giorgio di Nogaro.

Tenuto conto che la linea Mestre-Portogruaro S. Giorgio di Nogaro, percorrente su territorio italiano, già nel prossimo maggio sarà compiuta e che con la invocata progettata linea ferrata, oltrechè al Friuli, ne verrebbe un sensibile profitto a Trieste, siccome il percorso fra Trieste e Venezia ridurrebbesi da 220 a *soli* 164, quindi di 56 chilometri, per tutte le stazioni ad occidente di Mestre, facendo voti che i varii progetti si realizzino nella miglior guisa in pro' del Goriziano, vorremmo che il più detto tronco ferroviario Ronchi - S. Giorgio di Nogaro, dallo Stato o da chi si sia, venga portato a compimento *prima d'ogni altro*, ben inteso però non quale ferrovia economica, ma, per l'alto valore e *precisamente per i bisogni del commercio universale*, quale ferrovia principale.

Generosità di Louise Michel.

Lo stato di salute di Louise Michel — quantunque i medici non siano arrivati ad estrarle la palla dal cranio — si mantiene soddisfacente.

L'unica sua preoccupazione è d'impedire che puniscasi Lucas, il suo feritore.

Ha scritto una lettera alla di lui moglie, concepita in questi termini:

«*Signora*

«Aprendo con rammarico il vostro dolore, e desidererei — per quanto è da me — di poterlo alleviare.

«Vi prego però di rimanere tranquilla; perchè siccome è inammissibile che vostro marito abbia agito con discernimento, è impossibile egualmente che la giustizia non ve lo renda.

«I miei amici, i medici, la stampa di Parigi e dell'Havre non cesseranno un momento dal reclamare la sua libertà.

«Che se la libertà non gli venisse concessa, ritornerei io stessa all'Havre, per tenervi una conferenza onde ottenere questo atto di giustizia.

«Tutta Havre accorrerebbe, ne sono sicura!

«Abbiatemi sempre vostra

«*Louise Michel.*»

L'occupazione di Saati.

Ecco la nota pubblicata ieri dall'ufficioso *Esercito*:

Oggi non abbiamo finora ricevuti dispacci da Massaua.

Siamo però informati che Saati è stato occupato da qualche giorno da un forte distaccamento di fanteria e dalle compagnie del genio che avrebbero iniziato i lavori di fortificazione.

Riteniamo che le nostre truppe hanno ancora il tempo per riprendere, prima della stagione delle pioggie, Uaà, Zula e Arafali (le posizioni occupate prima del combattimento di Dogali). Queste tre nostre posizioni sono abbastanza importanti.

Appena occupato Uaà si dovrebbe fortificarlo per impedire qualunque invasione da parte degli abissini.

Quindi verrebbero occupate Zula ed Arafali.

Massaua, 27. Kantibai ha fatto una razzia nel territorio di Tomarian, preso 200 bovi che portò ad Emberemi.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 27-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 28 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744,2	745,2	746,1	740,3
Umidità relativa	82	81	42	52
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S W	N	E
Vento (velocità chi.	0	1	10	8
Termom. centigrado	1.4	5.0	4.1	2.0

Temperatura massima 5.9 | Temp. minima
» minima — 1.1 | all'aperto — 3.5
Minima esterna nella notte —3.0

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 26 gennaio 1888.

In Europa pressione elevata ad occidente, piuttosto bassa sulla penisola salentina. Depressione a sud ovest della Francia 745. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente disceso, venti forti intorno a ponente, in molte stazioni. Temperatura aumentata, però gelate e brinate a nord. Stamane cielo alquanto nuvoloso o sereno. Venti generalmente freschi di ponente a maestro.

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti di ponente giranti 4.o quadrante, cielo vario con qualche pioggia sul versante Adriatico temperatura in diminuzione brinate e gelate a nord.

Accademia di Udine.

Nella seduta, tenuta ieri a sera all'Accademia, dopo le comunicazioni d'uso fatte dal Presidente, il s. o. prof. Antonio Fiammazzo lesse una sua pregevole ed interessante *Memoria intorno ad un nuovo codice udinese della Divina Commedia*

Eccone un breve riassunto. Passato di recente alla Biblioteca del Seminario tra i volumi del lascito Cernazai, è questo un codice cartaceo, della fine del secolo XV, in 4, di 454 pagine, a caratteri semi-gotici, senza miniature. Manca del primo e di due altri fogli; contiene l'Inferno e il Purgatorio per intiero, ed il Paradiso fino al XIV, 32. In fine alla I.a cantica ci legge: *Finito la prima parte di dante libro zioè ditto in ferno*; in principio della II.a: *Qui incomincia il secondo libro di dante il purgatorio.* I canti si susseguono senza numero progressivo e senza rubriche, tranne per l'inferno ove si leggono brevi argomenti, ma in margine al principio di ogni canto, dal III.o alla fine. Il testo del poema presenta parecchie lezioni rare ed alcune eziandio che potrebbero dirsi uniche, e che in ogni modo, sono belle: come «O degli altri poeti *specchio* e lume.» «Spiriti umani non *fuor mai* salvati,» «E nulla pena *al mondo* è più amara» ecc. Il codice è prezioso anche per i commenti in forma di postilla che non sono trascritti da nessun testo antico, e che è dimostrato, oltre che dal raffronto coi commenti più antichi, pur dalla forma loro ch'è tra latino italiano e veneziano. Nessuna postilla però nel Purgatorio e di mano diversa quelle dell'Inferno da quelle del Paradiso. Per il testo del poema gli ammanuensi furono, se non più, tre, tutti però veneti, così come quelli delle postille; l'ortografia e la lingua infatti provano che il codice fu scritto per intero negli Stati Veneti, tanto esse sono, al solito orribili.

Finita la lettura l'Accademia, raccolta in seduta privata, approvò il resoconto economico dell'anno 1887, ed elesse a soci corrispondenti i signori Badia prof. Tito, prof. Libero Fracassetti, dottor Umberto Caratti, prof. Oscarre de Hassek, ab. Ferdinando Blasich e dott. Luigi Pognici.

Finalmente fu distribuito ai soci il secondo volume della Bibliografia storica friulana del prof. Giuseppe Occioni Bonaffons.

Ai premiati dell'Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie, Vicenza 1887.

La Commissione Ordinatrice dell'Esposizione Regionale Veneta di piccole industrie che ebbe luogo a Vicenza nel passato agosto e settembre, ci prega di annunciare che, definite alcune pratiche col Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio relative al modo di assegnazione di alcuni premi, senza l'esaurimento delle quali essa non poteva stabilire nè la quantità e qualità delle medaglie da coniarsi, nè la forma dei diplomi da stamparsi, ha potuto soltanto ai primi di questo mese commettere definitivamente la coniazione delle medaglie e la tiratura dei diplomi.

Appena tutto sarà allestito, la Commissione renderà avvertiti tutti gli espositori premiati, o a domicilio o per mezzo dei comitati provinciali, indicando il modo con cui verrà effettuata la consegna dei diplomi, delle medaglie e dei premi in danaro assegnati alla Giuria.

Ancora ... di

Questa sera ... eclissi totale ... sibile quest'... l'altro di so... cune indicaz...

La luna p... della terra ... ed uscirà al... l'istante dell... mento totale... alle ore 11 ... sione alle o... mezzo è all... quindi la ... di ore 1 e ... fasi è di or...

Saturno, ... merso nel r... rante l'eclis... dalla quale ... gradi. — M... l'eclissi tota... la sua luce ... cilmente di... della Vergi... più tardi ... più prossim... mezzo, sono ... stanza è di ... SO che dis... e *Castore* ... 9' 49" e di ... delle quali ... la luna pre...

Al mome... lontana da ... percorrere ... colla veloci... impiegherebbe...

Osservasi... totali di lu... che sarebb... le nostre a... fisiche. — ... immersa ne... il suo disc... sovente re... una luce ... ciata che ... della sua in... fenomeno ... luce, ossia ... scono i ra... traversare ... raggi conv... ombroso d... qua dell'or... debolmente ... di questo ... necessaria... venire, ecli... mai perder... mane anco... questi rag... tinta ross... la luna no... ai raggi s... perficie de... influenza ... riflette in ... attraversa... luce diffus... avviene eg... elementari... i raggi vio... sono inte... dei raggi ... bili, il che ... del cielo, ... violetti ne...

Da ciò p... stra delle ... tramonto, ... sare un co... sfera, in ... porzione n... fronto dell... facilmente ... arriva alla ... un eclissi ... stra, esser... ver attrave... di conside... tanto può ... del tutto ... caso si ve... è ingombr... trasmetter...

Mont...

Si porta... i pegni di ... fatti press... l'anno 18... color bl... l'asta nel ... spirati i 2...

Vengono ... di questi p... però o rim... tare le co... dal ritardo...

Udine, 1...

dei pezzi ... reggimento ... dalle ore 1... gia Munici... Marcia «R... Sinfonia «... Finale 2.o ... Valzer «I... Atto 1.o «... Polka «Un ...

Ancora della eclissi lunare di questa sera.

Questa sera avrà luogo l'annunciato eclissi totale di luna, il solo a noi visibile quest'anno. A quanto dicemmo l'altro dì soggiungiamo, ripetendo alcune indicazioni per maggior chiarezza:

La luna penetrerà nel cono ombroso della terra alle ore 10 min. 25 di sera, ed uscirà alle ore 2 min. 5 del mattino; l'istante dell'immersione ossia oscuramento totale del disco lunare ha luogo alle ore 11 e min. 26 e quello dell'emersione alle ore 1 e min. 4; l'istante di mezzo è alle ore 0 e min. 15 ant. e quindi la durata dell'eclissi totale è di ore 1 e min. 38 e quella di tutte le fasi è di ore 3 e min 39.

Saturno, che prima trovavasi immerso nei raggi lunari, si vedrà durante l'eclisse totale a ONO della luna, dalla quale dista soltanto di alcuni gradi. — Marte sorge nel principio dell'eclissi totale all'Est dell'orizzonte e per la sua luce rossastra potrà essere facilmente distinto dalla stella «Spica» della Vergine che sorge pochi minuti più tardi all'E 1|4 SE. — Le stelle più prossime alla luna, nell'istante di mezzo, sono: *Regolo* al SE, la cui distanza è di 19o 37' 29"; *Procione* al SO che dista di 21o 15' 24"; *Polluce* e *Castore* al NO che distano di 18o 9' 49" e di 22o 14' 31"; le tre prime delle quali circondano apparentemente la luna pressochè ad eguali distanze.

Al momento dell'eclisse, la luna sarà lontana da noi di 376717 chilom.; per percorrere tale spazio un treno diretto colla velocità di 100 chilometri all'ora impiegherebbe 5 mesi e 7 giorni.

Osservasi talvolta durante gli eclissi totali di luna un fenomeno singolare, che sarebbe davvero inesplicabile senza le nostre attuali cognizioni delle leggi fisiche. — Quando la luna è interamente immersa nell'ombra proiettata dalla terra il suo disco non sparisce del tutto, ma sovente resta ancor visibile, avvolto in una luce rossastra più o meno pronunciata che conserva per tutto il tempo della sua immersione. La causa di questo fenomeno dipende dalla rifrazione della luce, ossia dalla deviazione che subiscono i raggi luminosi del sole nell'attraversare la nostra atmosfera. Questi raggi convergendo in un punto del cono ombroso della terra, situato molto al di qua dell'orbita lunare, illuminano ancor debolmente il tratto del cono al di là di questo punto e nel quale tratto deve necessariamente penetrare la luna per venire eclissata; perciò questa non può mai perdere affatto la sua luce, ma rimane ancor debolmente illuminata da questi raggi di cui si è parlato. — La tinta rossastra che in tal caso riceve la luna non è altro che l'effetto dovuto ai raggi solari, che giungono alla superficie della terra dopo aver subito la influenza dell'aria atmosferica. L'aria riflette in ogni direzione la luce che la attraversa dando con ciò origine alla luce diffusa; ma questa dispersione non avviene egualmente per tutti i raggi elementrri componenti la luce bianca; i raggi violetti, siccome più rifrangibili, sono intercettati in maggior numero dei raggi rossi, perchè meno rifrangibili, il che dà origine al colore azzurro del cielo, causa la prevalenza dei raggi violetti nella luce diffusa.

Da ciò pure è prodotta la tinta rossastra delle nostre nubi al momento del tramonto, poichè la luce deve attraversare un considerevole spessore d'atmosfera, in guisa di contenere una proporzione maggiore di raggi rossi in confronto della luce bianca. Si comprenderà facilmente ora come anche la luce che arriva alla superficie della luna durante un eclissi totale, abbia una tinta rossastra, essendochè essa vi arriva dopo aver attraversato uno strato di atmosfera di considerevole spessore. Ciò non pertanto può avvenire che la luna sparisca del tutto quando sia eclissata; questo caso si verifica allorquando l'atmosfera è ingombra di nubi per modo da non trasmetterle più alcun raggio rifratto.

Monte di Pietà di Udine.

Avviso.

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno **1886**, i cui bollettini sono di **color bianco**, andranno venduti all'asta nel corrente anno **1888** dopo spirati i **20 mesi** di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 14 gennaio 1888.

Il Presidente
Mantica.

Il Direttore
A. Bonini.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

Marcia «Ricordo»	Woda
Sinfonia «La Gazza Ladra	Rossini
Finale 2.o «Macbet»	Verdi
Valzer «I Flutti»	Metra
Atto 1.o «Ruy Blas»	Marchetti
Polka «Un giorno di primav.»	Camponero

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani dalle 4 alle 5 1|2 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Ienna»	Rossi
2. Mazurka «Rose»	Boroni
3. Marcia «Saati o Dogali»	Melotti
4. Valtzer «Fior d'Amore»	Alasia
5. Sinfonia «Opera Aroldo»	Verdi
6. Viltzer «Canzoni da Ballo»	Maggioni

Lezioni di Storia patria.

Domani, il prof. Vincenzo Marchesi del nostro Istituto Tecnico terrà la terza lezione di Storia patria a Venezia, nella quale parlerà del *Dogado di Francesco Foscari.*

Per l'Esposizione italiana di Londra.

Sentiamo che già alcuni industriali della città e Provincia si sono inscritti per mandare all'Esposizione italiana di Londra loro prodotti. Sperasi anche di ottenere che si faccia una bella mostra delle nostre sete. Noi ci auguriamo che tali speranze abbiano ad avverarsi completamente.

Terz'ultima domenica di carnovale.

La stagione carnevalesca entra ormai nel periodo più brillante e domani a sera non c'è neppure punto di dubbio che tutte le feste da ballo rigurgiteranno addirittura di belle mascherette e di instancabili ballerini.

Teatro Nazionale, *Sala Cecchini* e *Pomo d'Oro*, saranno domani a sera la meta di tutta la gioventù gaia e spensierata che pur di divertirsi si giustificherà col vecchio ma sempre per loro caro: *semel in anno insanire licet.*

—

Sior Checo, visto che gli affari vanno pulito, vuol far ballare la gente anche questa sera; per cui non si meraviglino i lettori se annunciamo che nella *Sala Cecchini* anche questa sera c'è *Veglione Mascherato.*

Emigrazione per l'America.

Questi giorni si videro per la città famiglie e gruppi di contadini vestiti a festa. Erano gli emigranti per l'America, di cui parlammo l'altro giorno.

Interrogato un contadino perchè andassero via, abbandonando la loro patria:

— Ça uelial, siôr — egli rispose. — Noaltris no podin là indevant plui. Si lavore, si lavore, e si stente a vivi... O savin anche no che no stan ben nanche i siôrs; ma noaltris o lin propit di mal in piês.

Anche dalla Carnia cominciano a partire alcuni operai; come pure alcuni operai cittadini partiranno il mese prossimo.

Funeralia.

Le funebri onoranze rese ieri alla salma della compianta *Isolina Baldissera*, figlia dell'egregio prof. Artidoro, dimostrarono quanto tesoro di affetti si lasciasse dietro la povera estinta.

Quattro bellissime ghirlande adornavano la ricca bara: una degli insegnanti della R. Scuola Normale, una delle alunne, una della signora Laura Tommaselli, una della famiglia Dorta.

Seguivano il feretro alcune insegnanti della Scuola suddetta ed una rappresentanza di allieve: il conte Antonio Di Trento, il conte Carlo, il cav. Silvio Mazzi, il signor Pietro Migotti, i fratelli Dorta, il sig. Giovanni Gambierasi ed altre persone. La famiglia Tommaselli seguiva il carro funebre in carrozza. Una doppia lunghissima fila di torcie chiudeva il corteo.

Alla desolata famiglia della gentile defunta rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un buon provvedimento

fu quello di restringere gli orari degli esercizii a vantaggio della moralità del povero operaio, che ben poco guadagna nel corso di una settimana di lavoro, e che, quando viene il sabato, con quelle poche lire sente il bisogno di ristorare le sue forze.

È compatibile se si reca a bere col compagno od amico il mezzo litro colla buona idea di poi recarsi in grembo alla sua famigliuola e godere cogli onorati guadagni delle sue fatiche quelle gioie domestiche che non gli sono concesse durante i sei lunghi e faticosi giorni di lavoro della settimana, regolato da un orario, che talvolta lo stanca e sfinisce di forze.

E noi possiamo anche lodare il contegno modesto, sobrio, ed economico della maggior parte dei nostri operai, specialmente di alcuni mestieri: basta entrare nelle loro abitazioni nitide, guardare la tenuta dei loro figliuoletti per capacitarsi della rettitudine dei loro costumi che contribuisce, aggiungendovi il sufficiente e regolato vivere, non poco alla loro buona salute.

Quell'operaio invece che, leggero o spensierato, oltrepassa col bere il limite, e cade nella ubbriachezza trovando la occasione di chi gli porge, con interesse di guadagno che ben si intende, tutta quella varietà di misture alcooliche, veri veleni, arriva a tal punto, da dimenticarsi che a casa, vicino al quasi spento focolaio sta la vecchia madre, la moglie che col figliuoletto in grembo sonnacchioso e stanco del chiasso fatto durante la giornata coi piccoli compagni, domanda ogni qual tratto del papà.

Ma il papà non viene, il fuoco è spento, la stanza resta quasi al buio: il scarso cibo della giornata li ha resi deboli per cui il freddo si fa sentire nelle loro ossa e bisogna decidersi ad andare a letto.

La sposa che sta trepidante, pensando forse a qualche pericolo che può aver incontrato il suo consorte, dà il bimbo alla nonna, indossa lo scialle, e risoluta esce di casa, per recarsi in cerca del marito, vicino al centro della città, dove ci sono parecchi esercizi i quali stanno aperti fino a ora tarda: inoltra paurosa sotto i porticati onde ripararsi dalla fitta pioggia che cade a ghiacciuoli. Ma ecco ad un tratto la poveretta arrestarsi udendo un orribile fracasso, proveniente da una truppa di avvinazzati i quali con rauche e discordanti voci, van cantando delle oscene canzoni, disturbando i pacifici cittadini che sono a riposare, infischiandosi delle leggi di ordine pubblico e di chi è incaricato di eseguirle.

Come contenersi in tale frangente? Quei scioperati si dirigono alla sua volta: ritornare indietro? Le balena ad un tratto la speranza che il marito per altre vie se ne sia ito a casa, e deci... ritorna sulle orme di prima, sino alla sua abitazione; entra, chiama prima con alta voce il marito, a cui risponde la nonna: Non è venuto. — E il bimbo, nonna? Dorme tranquillamente, ma per amor di Dio, non avventurarti in questa cattiva notte per le vie della Città, ti potrebbe incogliere qualche malanno e cagionare la tua debole salute; pensa al tuo figliuoletto.

Ma nulla ode delle ultime parole la povera madre, che fremente di dolore e di paura ritorna sulle traccie del consorte e via osservando ansiosamente fra le vetrate dei caffè, se le fosse dato di vederlo.

Senonchè a poca distanza dal luogo ove si trova ode lo strepito delle sciabole dei R. R. Carabinieri unito a voci di protesta e bestemmie. Cosa succedeva? Altra squadra di beoni, dopo essere stati due tre volte ammoniti dagli agenti della pubblica forza per lo schiammazzo che fanno, e rispondono spavaldamente con insulti, e allora gli agenti per finirla si decidono a condurli in prigione.

La povera donna che a certa distanza si tiene lontana da quel chiasso, riconoscendo fra gli arrestati, la voce del marito, sente spezzarsi il cuore e s'à per svenire, quando si sente prendere pel braccio da un uomo, il quale le domanda cosa faccia in quel sito. La misera singhiozza ed accenna colla mano al gruppo degli arrestati! pronunciando il nome del marito. La guardia, vestita in borghese, procura di calmare la giovine donna; indi le chiede il nome facendosi raccontare il perchè essa si trova in quel luogo a ora sì tarda. Per l'ingenuità delle espressioni crede alla verità, e con belle maniere l'assicura che nel domani il marito sarà libero, poichè ritiene essere la prima volta che cade in simile contravvenzione; poscia accompagna a casa sua l'infelice, la quale, raccontando il fatto alla nonna, piangendo, non può capacitarsi che il suo uomo, buono e laborioso, ne avesse fatta una sì grossa: nè il sonno viene per quella notte a ristorare le sue forze.

L'indomani, finalmente le comparisce il marito, colla ciera scialba, le carni avvizzite, i capelli arruffati, le vesti scomposte, e muto, con aria di pentimento, si avvicina al suo bambino, gli dà un bacio, poscia si rivolge alla sua moglie, e col pugno chiuso, e così si esprime: — Ti giuro che questa sarà la prima e l'ultima di tali brutte scappate. Maledizione ai cattivi compagni e a tutte quelle infami porcherie che ci fanno bere a ora tarda con danno della nostra salute e delle nostre povere famiglie.

A. P.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 28 gennaio.

Nessuna variazione nell'articolo burro solamente in quest'ultima ottava si portò in vendita qualche cosa di merce Slava che in passato non se ne vedeva.

Ecco come si quotarono i Kg. 770 circa venduti nella precedente ottava al quintale e compreso il dazio di città:

K.g 300	Latterie	da L.	2.20	a	2.30
» 200	Carnia	» »	1.90	»	1.95
» 200	Tarcento	» »	1.85	»	1 90
» 70	Slavo	» »	1.60	»	1.70

Mercato del pollame.

Polli al palo	da	L.	1.80	a	2 30
Galline	»	»	2.80	»	3.50
Polli d'India	»	»	4.80	»	5 25
Anitre	»	»	2.80	»	3 25
Capponi	»	»	4.25	»	4 80

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo l.	11.—	a	11.50
» Giallone	12.—	»	12 25
» Pignolotto	12.—	»	12.25
» Cinquantino	9.—	»	10.—
Frumento	16.—	»	16 25
Sogala	—.—	»	10 70
Sorgorosso	6.—	»	—.—
Castagne al quint.	12.—	»	14 —

La Commemorazione di Dogali.

Il generale San Marzano telegrafò ieri al Ministro della guerra:

«Massaua 26 gennaio, ore 12 30. Stamane fecesi poggio Dogali modesta commemorazione. Intervenuto Comando Capo, generali, rappresentanze tutti i corpi, autorità civili, notabilità colonia, indigeni. Secondo battaglione fu destinato rendere onori, funzione riuscì commovente.»

Il ministro della guerra, alle 3 pom. rispondeva come appresso:

«Esercito, paese intero si associarono col cuore in lutto, ma con sentimento di gloria alla pia commemorazione fatta costì stamane su memorando poggio, dove in questo stesso giorno, l'anno passato, 500 soldati italiani caddero con insuperabile eroismo.

La situazione verso l'Asmara è invariata.

Corrono voci vaghe di truppe che vanno e vengono fra l'Asmara e Adua.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'ultimo naufragio.

Parigi, 27. I fogli annunziano che il piroscafo mercantile *Suez* fu ieri investito presso Lisbona da una nave germanica: 19 persone annegarono, 12 furono salvate.

La Francia e l'Italia non possono andare d'accordo.

Roma, 27. Stamane i delegati francesi, nella riunione alla Consulta, dicevano che l'opinione pubblica in Francia è poco favorevole ad un trattato commerciale con l'Italia, qualora non si tutelassero efficacemente le industrie francesi.

Aggiungevano che, al caso, l'unico trattato possibile è quello del 1881 leggermente modificato con interesse di ambedue le parti. Essi non insisterebbero sopra la questione dei bestiami e dei cereali, ma vorrebbero tenere fermo il trattato del 1881 per tutto il resto, salvo qualche *majoration* per qualche voce.

I delegati italiani risposero che ritenevano impossibile accettare tali condizioni. Ad ogni modo riferirebbero al governo per avere altre istruzioni.

L'udienza tenuta nel pomeriggio è durata due ore. I delegati conclusero di riunirsi nuovamente fra tre giorni.

I plenipotenziari francesi si mostrano pieni di pretese; i delegati italiani, invece, si mostrarono desiderosi di un accordo. La conclusione del trattato è difficile.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita Ital. 1 gen. 96.20 a 96.35 Id. 1 luglio 94.03 a 94.18.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da .— a 375. Id. Banca di Credito Veneto da — a 230 Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25
CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 125.10 a 125 35, a tre mesi da 125.30 a 125,65 Francia sconto 3, a vista da 101.50 a 101 80, Londra sconto 4, a vista da 25.47 a 25.56 a tre mesi da 25.49 a 25,58. Svizzera sconto 4, a vista da 101.35 a 101 70 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4. a vista 202.50 a 203. Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202 .50 a 203 00.
SCONTI: Banca Nazionale 5.1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 25. Rend. Ital. da 96.35 a .30. Cambi Londra da 25.57 a 53. Cambi Francia da 101.80 a 75 Cambi Berlino da 125.55 a .40.
FIRENZE, 25. Rend. Italiana 96.38. Cambi Londra 25 52. Cambi Francia 101 80 Az. For. Mer. 801 80. Az. Mobiliare 1028.50.
GENOVA, 25. M. debole Rendita Italiana 96.37. Az. Banca Naz. 2198. Az. Mobiliare 1027. Az. Fer. Mer. 802. Az. Fer. Med. 61[illegible].50.
ROMA, 25. Rendita Italiana 96.40 Az. Banca Generale 675.00.

PARTICOLARI

Parigi, 28. Chiusa R. ital. 94.12.
Vienna, 27. Rendita Austriaca carta 78.50 Id. aust. arg. 80.55. Id. aust. oro 109.75. Londra 126.45. Napoleoni 10.02.
Milano, 22. Rend. Ital. 96.00. Serali 95.95. Napoleoni 10.02. Marchi 126.00

BORSE ESTERE

LONDRA, 24. Italiano 93.1/4 Inglese 102 9/16

TRIESTE, 27.

Carte fiacche in causa dei corsi sfavorevoli segnalati da Berlino. I cambi più sostenuti, fatta eccezione per i Napoleoni pronti che erano offerti.

Napol. 10.— a 10.01 Zecchini 5.86. a 5.87. Lire Sterline da 12 60 a 12.65. Lire Turche 11.31 a 11.33 Londra da 126.50 a 126.85 Francia da 50.05 a 50.20. Italia 49.05 a 49.20. Bancanotte italiane da 49.10 a 49 25. Dette Germaniche da 62.10 a 62.20
Rendita austriaca in carta da 78.60 a 78. 70 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 97.00 a 97.25. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 83.35 a 83 65. Credit da 278.50 a 289.50. Rendita Italiana da 93. 3/4 a 94 — Greci 5 0/0 da fr. a .

VIENNA, 27.
Azioni Credit 289.00. Biglietti 1860 133.25. Detti 1864 165.50. Rendita austriaca in carta 78.00 Ferrate dello Stato 213.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.02. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 272.00. Lolyd austriaco 454.—. Banca anglo austriaca 100.50 Lombarde 84.00. Union Banck 190.75 Landarbank 208.00 Prestito comunale viennese 128..50 Rendita austriaca in oro 109.30. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 97.35. Detta detta in carta 5 0/0 83.70. Azioni tabacchi 71.—
Calma.

Borsa serale, 24.

Vienna piucalma Parigi boulevard fiacco. Rendita italiana 93.88 a 94.

PARIGI, 27. Rendita fr. 3 0/0 84.95. Rendita 3 0/0 81.45. Rendita 4 1/2 107 [illegible] Rend. italiana 94.42. Cambio su Londra 25.25. Consolidato inglese 102. 5/8 Obbligazioni ferr. italiane 269.0[illegible] Cambio italiano 1. 5/8 Rendita turca 14.12 Banca di Parigi 753. Ferrovie tunisine 498.25. Prestito egiziano 376.87. Prestito spagnuolo est. 67.5/16 Banca di sconto 467 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2081.

BERLINO, 24. Mobiliare 139.70. Austriache 86.5[illegible] Lombarde 134.50 Rendita Italiane 95.90.

La Tipografia della "Patria del Friuli„ assume qualsiasi lavoro a prezzi discreti.

Si accettano avvisi a prezzi miti.